

Don Farias nel regno della luce

Don Farias ci ha lasciato all'alba di domenica 7 luglio, nel giorno del Signore coincidente con il suo nome. Avrebbe compiuto il 75° genetliaco la domenica successiva, che gli è stato anticipato e trasfigurato, per sempre, nel *dies natalis* senza tramonto. L'8 di agosto sarebbe stato il suo onomastico, anch'esso tutto Dominicus, nel Signore e nell'assemblea dei Santi. Il ricordo vivo di chi, caro, non è più tra noi vela di mestizia il non poter più condividere con loro momenti di serena letizia. Ma il saperli nella beatitudine eterna non supera ed allevia l'assenza e il distacco fisico nel tempo? Che, comunque, resta e con una intensità pari a quegli specialissimi rapporti che ognuno sa di avere avuto, e, alla lunga, pesa. Avvertiremo la mancanza di don Farias nella e per la Chiesa in Calabria, nella e per la vita della Regione. Su ambedue aveva visioni che, partendo dal contingente in letture acute e spesso faticose da seguire o da condividere *in toto*, si aprivano a scenari futuri, di cui vedeva chiari sviluppi ed esiti. Mancherà l'attraente esercizio del pensare e dell'elaborazione intellettuale a partire dall'attenta osservazione della storia quotidiana e, per fenomeni nuovi ed emergenti, dei loro sviluppi all'orizzonte, riletti con corredo di ampi e solidi studi. Dovrebbe essere la strumentazione ordinaria nel fare pastorale, lasciando poi tutto illuminare dalla Parola di Dio che resta sempre l'insuperabile interprete di quella che gli uomini esprimono in tante forme. Si fugherebbe ogni facile pregiudizio di cerebralismo, secondo un'etichetta spesso data a chi ama ed opera nell'azione pastorale "pensando", non da accademico, perché prende sul serio i doveri della propria corresponsabilità nella Chiesa. E' il *Leitmotiv* del MEIC che don Farias ci ha sempre testimoniato.

Da *Camminare insieme*. Mensile dell'arcidiocesi di Rossano - Cariati, settembre 2002

